

IGNIS ARDENS



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 1
Anno LXVIII
GENNAIO - FEBBRAIO 2023

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2023:
Italia € 30
SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario

Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione

Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

HO VISTO IL SIGNORE! PAG. 3

CONOSCERE PIO X

IL CONCLAVE DEL 1903 PAG. 4

SAN PIO X
UNA SANTITÀ ANCHE PER I NOSTRI TEMPI PAG. 8

LAVORI DI RESTAURO
CASA NATALE E MUSEO PIO X PAG. 11

MEDAGLIFICA DI S. PIO X PAG. 13

VITA PARROCCHIALE

SPINEDA IN FESTA
PER IL PATRONO S. ANTONIO ABATE PAG. 17

M'ILLUMINO D'IMPEGNO! PAG. 19

TERRE DI PACE:
UNA MARCIA SINODALE OLTRE I NOSTRI CONFINI PAG. 21

UNA FINESTRA SUL MONDO

EMERGENZA
TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA PAG. 23

IN RICORDO DI... PAG. 25

VITA IN CRISTO PAG. 27

HO VISTO IL SIGNORE!

Nel quarto vangelo, la prima messaggera della risurrezione del Signore ha un nome Maria di Magdala. Il primo giorno della settimana, era stata lei la prima a recarsi al sepolcro, ma lo aveva trovato vuoto. La sua ricerca fallisce. E Maria piange. Piange, come aveva pianto sotto la croce di Gesù; ora non ha più nemmeno il suo corpo amato su cui chinarsi. Si china sul sepolcro vuoto. Due angeli segnano il luogo vuoto del corpo assente, il capo e i piedi. Tracce di un passaggio; come tracce sono i teli e sudario che avevano visto Pietro e il discepolo amato.

Quest'assenza la interpella. Maria cerca ancora un cadavere, un corpo morto; cerca una luce, una consolazione nel passato cui attaccarsi; ora ha perso ogni speranza, ma non ha ancora la fede nella risurrezione, come i discepoli che non «avevano ancora compreso la *Scrittura*», cioè che il Signore «*doveva risorgere dai morti*» ed erano tornati «*a casa*» nel dubbio (Gv 20,9-10). Maria invece era rimasta là, al sepolcro, a piangere. Com'era rimasta sotto la croce. Se non aveva più speranza e non ancora la fede, le era rimasto l'amore; quest'amore che ora sembra scavare un vuoto immenso. Agli angeli risponde con le parole del cantico: «*Avete visto l'amore dell'anima mia?*» (Ct 3,3). E come per cercarlo, si guarda intorno, si volta e lo vede senza vederlo: «*Donna, perché piangi, chi cerchi?*» (Gv 20,15). Il custode del giardino è lì e

la chiama per nome: «*Maria!*» (v. 16). Prima di vedere il Signore, Maria ascolta la sua voce; ascolta la voce del pastore che chiama le sue pecore per nome e lo riconosce (cf. Gv 10,3-4); ascolta il nome nuovo pronunciato da chi viene alla vita dopo aver attraversato la morte; ascolta il suo nome, la sua vita intera, immersa nel battesimo del Signore.

Allora si volta, si rivolge a lui come tante volte nel passato «*rabbuni*», «*mio maestro*».

E dal Risorto viene inviata ad annunciare la vittoria della vita sulla morte.

«*Ho visto il Signore*» dirà agli apostoli impauriti e increduli.

Sono le parole che anche noi siamo invitati a scambiarsi il giorno di Pasqua.

A tutti auguro di poter vedere il Signore e poterlo sentire presente nella propria vita.

Buona Pasqua

Il parroco
Don Giorgio Piva

*Signore,
donaci di credere alla tua risurrezione
e di aderire a te,
che intercedi per noi alla destra del Padre;
insegnaci a riconoscerti nella nostra vita,
e scopriremo che la tua ricerca
ci ha preceduti,
perché solo la fede che si radica nell'amore
ci rende veggenti.*



IL CONCLAVE DEL 1903

Quirino Alessandro Bortolato

PREMESSA

Si celebrano quest'anno i 120 anni dell'elezione al soglio di Pietro di papa Pio X (1903-2023).

Il conclave del 1903 venne convocato in seguito alla morte del papa Leone XIII, al secolo Vincenzo Gioacchino Raffaele Luigi Pecci (1810-1903), avvenuta a Roma il 20 luglio, dopo 25 anni di pontificato (1878-1903). Esso si svolse nella Cappella Sistina dal 31 luglio al 4 agosto 1903.

Dopo sette scrutini, venne eletto papa il card. Giuseppe Melchiorre Sarto, patriarca di Venezia.

Il viaggio e la permanenza a Roma per tre persone (Sarto, mons. Giovanni Bressan, segretario personale, e Luigi Gornati, domestico) comportavano una spesa non indifferente, che le tasche del cardinale non potevano permettersi: si rese necessario il prestito di circa 5000 lire, subito concesso dall'avv. Amedeo Grassi, israelita.

Non è assolutamente vero che il card. Sarto abbia acquistato un biglietto di andata e ritorno: aveva diritto ad un vano riservato e gratuito personale, messo a disposizione dal governo italiano.

IL CONCLAVE HA INIZIO

I cardinali aventi diritto di voto erano 64, 39 italiani e 25 stranieri (Francia 7, Spagna 5, Impero Austro-Ungarico 5, Impero tedesco 3, Stati Uniti d'America 1, Belgio 1, Portogallo 1, Regno Unito 1 ed Australia 1).

Di essi, solo il cardinale decano, Luigi Oreglia di Santo Stefano, era stato nominato da Pio IX, mentre tutti gli altri erano stati creati da Leone XIII.

Entrarono in conclave 62 porporati, perché due non parteciparono all'elezione: il card. Francis Patrick Moran (1830-1911), arcivescovo di Sydney, che non arrivò in tempo a Roma, e il card. Michelangelo Celesia (1814-1904), arcivescovo di Palermo, seriamente indisposto, che morì otto mesi dopo.

La questione principale che preoccupava i cardinali riuniti in conclave era se eleggere un papa per continuare le scelte politico-religiose di Leone XIII o se eleggere un conservatore che riprendesse la linea di Pio IX.

All'inizio l'attenzione dei porporati si concentrò sul card. Mariano Rampolla del Tindaro (1843-1913), Segretario di Stato di Leone XIII: era il principale papabile e, come era prevedibile, arrivò ad un passo dall'elezione. Diversi porporati si dichiararono però contrari alla sua elezione, perché troppo coinvolto negli affari diplomatici fra le varie potenze europee.

Anche ai cardinali italiani la candidatura di Rampolla apparve troppo politicizzata sia in senso filofrancese che antitedesco, per l'eccessivo interesse dei francesi e per l'enorme ostilità dei tedeschi e degli austro-ungarici.

Per la precisione, i cardinali tedeschi preferivano il card. Serafino Vannutelli (1834-1915), che era appoggiato anche dalla corrente austriaca per i suoi buoni rapporti sia con l'Austria-Ungheria, sia con il Regno d'Italia, oppure il card. Girolamo Maria Gotti (1834-1916), prefetto della Congregazione di Propaganda Fide che, pur considerato un conservatore in campo dottrinale, godeva la fama di essere uomo di larghe vedute in materia politica ecclesiale ed era ritenuto un eccellente amministratore.

DIARIO DI UN CONCLAVE

Al primo scrutinio (mattina di sabato 1 agosto) Rampolla riportò 24 voti, Girolamo Maria Gotti 12, Giuseppe Sarto 5 e Serafino Vannutelli 4. Nel secondo scrutinio pomeridiano i risultati confermarono la forza dei sostenitori di Rampolla, che salì a 29 voti, mentre Gotti arrivò a 16 e Sarto a 10: sembra che gli austro-ungarici, che nel primo scrutinio avevano votato per Gotti, abbiano fatto confluire sul card. Sarto i loro voti.

Al termine della prima giornata i timori che la candidatura di Rampolla potesse avere successo continuarono a serpeggiare: il card. Antonio Agliardi (1832-1915) avvicinò al card. Georg von Kopp (1837-1914), arcivescovo di Bresla-



La folla si raduna davanti a piazza San Pietro per l'Habemus Papam

via, e lo mise in guardia dal pericolo di eleggere un “acerrimo nemico dell’Austria e niente affatto amico della Germania”.

La seguente tabella permette di evidenziare l’evoluzione dello spostamento dei voti tra i cardinali in lizza per l’elezione a successore di Leone XIII:

primo scrutinio sabato 1° agosto mattina	24	5	17
secondo scrutinio sabato 1° agosto pomeriggio	29	10	16
terzo scrutinio domenica 2 agosto mattina	29	21	9
quarto scrutinio domenica 2 agosto pomeriggio	30	24	3
quinto scrutinio lunedì 3 agosto mattina	24	27	6
sesto scrutinio lunedì 3 agosto pomeriggio	16	35	7
settimo scrutinio martedì 4 agosto mattina	10	50	2

IL "VETO" AUSTRIACO

Il diritto di veto, o *ius exclusivae*, da parte di un sovrano cattolico consisteva nell'ordinare al cosiddetto "cardinale della corona" di far sapere all'assemblea cardinalizia riunita nel conclave che un determinato candidato non era gradito al sovrano stesso, rendendo così difficilissima, se non impossibile, la sua elezione.

Dopo il secondo scrutinio il cardinale francese François-Désiré Mathieu (1839-1908) venne avvicinato dal cardinale della corona austriaca Jan Maurycy Paweł Puzyna de Kosielsko (1842-1911), principe vescovo di Cracovia. Questi era oppresso da un segreto perché aveva in tasca "un'ingiunzione formale contro lo Spirito Santo sotto forma di un messaggio che lo imbarazza molto e che vorrebbe far recapitare da un altro". I tentativi del vescovo di Cracovia di consegnare ad un altro il foglio con il veto contro il card. Rampolla non ebbero fortuna. Il segretario del Sacro Collegio, Rafael Merry del Val y Zulueta (1865-1930), rifiutò di accettare il foglietto: ritrasse la mano e lo lasciò svolazzare per terra, così che il card. Puzyna dovette raccoglierglielo. Lo stesso diniego venne posto dal cardinale decano, Luigi Oreglia di Santo Stefano. La mattina di domenica 2 agosto il card. Puzyna riferì al card. Georg von Kopp dei rifiuti subiti e ricevette l'invito di rendere noto il veto. Il principe vescovo di Cracovia avvertì quindi lo stesso Rampolla di quanto stava per fare. Poi si alzò in piedi e chiese la parola. Estrasse di tasca il foglio, da leggere *eventualmente* e solo in *caso estremo*, e comunicò in latino che l'imperatore Francesco Giuseppe I d'Austria, avvalendosi dell'antico *ius exclusivae*, poneva il veto contro Rampolla: «Mi faccio onore, essendo stato chiamato a questo ufficio da un ordine altissimo, di pregare umilissimamente Vostra Eminenza, come Decano del Sacro Collegio degli Eminentissimi Cardinali di Santa Romana Chiesa



Mariano Rampolla del Tindaro

e Camerlengo di Santa Romana Chiesa, di voler apprendere per sua propria informazione e di notificare e dichiarare in modo ufficioso, in nome e con l'autorità di Sua Maestà Apostolica Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, che, volendo Sua Maestà usare un antico privilegio, pronuncia il veto d'esclusione contro l'Eminentissimo Signor Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro».

I cardinali rimasero stupiti: «Un episodio disgustoso» commentò il card. Andrea Carlo Ferrari (1850-1921), arcivescovo di Milano; «La cosa in se stessa, e il modo, recò stupore e indignazione al Sacro Collegio. Grande e penosa l'impressione di tutti», disse il card. Domenico Ferrata (1847-1914), cardinale protettore della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

LO SPIRITO SANTO "TIFA" GIUSEPPE SARTO

La proposta di veto risultò alla fine inutile, poi-

ché il blocco cardinalizio che sosteneva Rampolla aveva raggiunto il massimo, essendo riuscito a fargli guadagnare il massimo dei voti possibili e non riuscendo a fargli comunque ottenere l'elezione. Infatti, nella votazione successiva Rampolla guadagnò solamente un voto, segno che, con o senza veto, il partito rampolliano era giunto al suo massimo attuabile e la realtà dei fatti lo costringeva a cercare un altro candidato sul quale far convergere la maggioranza dei suffragi.

Il card. François-Désiré Mathieu disse: «Vogliamo un papa che sia estraneo a ogni polemica, che abbia trascorso la vita nella cura delle anime, che si occupi minuziosamente del governo della Chiesa e che, soprattutto, sia padre e pastore. Un tale pontefice noi l'abbiamo a disposizione. Ha dato ottima prova di sé nella sua importante diocesi. Unisce una retta capacità di giudizio a una grande austerità di costumi e a una ammirevole bontà che gli ha guadagnato l'animo di tutti dovunque sia passato. Noi voteremo per il patriarca di Venezia» Nei successivi scrutini i consensi si concentrarono sul patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, che venne eletto con 50 voti (ne occorrevano 42), ed assunse il nome di Pio, in ricordo dei pontefici di questo nome che “nel secolo passato hanno coraggiosamente lottato contro le sette e gli errori”.

L'elezione fu annunciata dal card. protodiano Luigi Macchi di Cellere (1832-1907) dalla loggia esterna della basilica di S. Pietro.



La prima apparizione del nuovo Papa

Come i suoi predecessori, Pio X non riconosceva il Regno d'Italia, ed impartì la sua prima benedizione dalla loggia interna della basilica di S. Pietro anziché da quella esterna.

Dopo la sua elezione, Pio X mantenne il card. Rampolla come Segretario di Stato solo per pochi mesi (nel novembre successivo lo sostituì con Rafael Merry del Val) e, memore dei fatti accaduti durante il conclave, una delle prime decisioni fu proprio l'abolizione, con la costituzione apostolica *Commissum Nobis* (20 gennaio 1904), del diritto di *jus exclusivae* (o veto laicale).



Papa Pio X

SAN PIO X UNA SANTITÀ ANCHE PER I NOSTRI TEMPI

Intervento di Mons. Giuliano Brugnotto durante la conferenza stampa per presentazione della Peregrinatio dell'urna di S. Pio X.

LA RICORRENZA

Il 4 agosto 2023 ricorre il 120° anniversario della elezione di Giuseppe Sarto a Vescovo di Roma e Papa. Le sue origini semplici e la sua grande carità sono testimoniate in tanti fatti della vita quotidiana, in particolare anche nel tempo della grande epidemia di Colera che colpì le terre venete nella seconda metà del XIX secolo e negli anni in cui il nostro Santo era parroco a Salzano.

Numerose testimonianze riportano la sua instancabile opera come sacerdote e talvolta anche come infermiere. Da quell'esperienza in cui non si risparmiò ne uscì segnato nel fisico ma forte nella fede, chiamando il popolo a ritrovarsi nel Signore. (cfr. *Registro parrocchiale di Salzano* in data 10 novembre 1875).

LA SANTITÀ...

“Circondati da un così grande numero di testimoni”.

La figura di santità di Pio X è un invito, in tempo di prova pastorale come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia e della recente guerra scoppiata in Europa con gravi conseguenze sociali, ad una riforma - personale e comunitaria - spirituale e creativa. Con Papa Sarto abbiamo la possibilità di riscoprire tanti testimoni che hanno vissuto il Vangelo con freschezza e fantasia nelle nostre terre ed hanno contribuito al rinnovamento della Chiesa e la riforma della società in senso evangelico: i vescovi Giovanni Antonio Farina (il 18 settembre 1858 ordinò presbitero Giuseppe Sarto) e



Mons. Brugnotto e il Vescovo Tomasi

Andrea Giacinto Longhin (cappuccino inviato vescovo a Treviso da Pio X), Suor Maria Bertilla Boscardin (contemporanea di papa Sarto e riconosciuta beata negli stessi anni in cui venne riconosciuto beato anche papa Pio X; 8 giugno 1952 la prima e 3 giugno 1951 il secondo), l'economista Giuseppe Toniolo (alle origini della dottrina sociale della Chiesa).

In continuità con loro anche altri testimoni straordinari che negli anni del Concilio Vaticano II hanno promosso il rinnovamento della vita ecclesiale come il sacerdote Pietro Pavan (contribuì alla dichiarazione conciliare *Dignitatis humanae* e all'enciclica *Pacem in terris*), il vescovo Marcello Zago dell'OMI (uno dei principali organizzatori della Giornata di preghiera per la pace il 27 ottobre 1986 ad Assisi dando inizio allo *spirito di Assisi*), la laica consacrata Lucia Schiavinato (fondatrice dei Piccoli rifugi), padre Bernardo Sartori (missionario comboniano in Africa), don Luigi Cecchin (missionario *fidei donum* in America Latina), suor Maddalena Volpato (delle Figlie della Chiesa che ha donato la vita per l'unità della Chiesa).

LA PASTORALITÀ

Per la conversione missionaria delle parrocchie e dei pastori.

Giuseppe Sarto ci consegna la figura di un pastore che ha sempre cercato di rendere accessibile il Vangelo e la vita al popolo di Dio. Da cappellano a Tombolo e parroco a Salzano si è dedicato alla sua gente esprimendo vicinanza e creatività. In un tempo nel quale la formazione si operava attraverso il catechismo ha avuto il coraggio di introdurre un nuovo modo, più semplice e più incisivo, di offrire i contenuti della fede cristiana mettendo da parte il tradizionale “catechismo tridentino” (del Concilio di Trento) chiamato anche “catechismo romano” rivolto ai parroci. Aiutò i parrocciani a vivere intensamente l’Eucaristia e volle avvicinare i ragazzi alla Comunione eucaristica all’età di 8-9 anni (quando era prassi attendere i 12-14 anni).

Egli si dedicò ad un serio impegno civico. A Salzano, come molti parroci veneti dell’Ottocento, si trovò investito della responsabilità di dirigere le scuole del Comune: fu infatti eletto direttore nel 1868 e soprintendente nel 1869; durante la sua cura parrocchiale fu aperta la sezione femminile della scuola comunale, perché in precedenza, durante il governo austriaco, per le donne non era prevista alcuna istruzione. Il suo pensiero mirava anche all’alfabetizzazione degli adulti, per la cui istruzione si adoperò durante le ore serali. Sul fronte degli anziani e della sanità pubblica, potenziò il locale ospedale civile (uno dei pochi della provincia di Venezia, chiuso per ragioni finanziarie nel 1883) e la annessa casa di ricovero per anziani, dotandoli pure di adeguata normativa (statuto e regolamento interno). Curò in modo particolare l’unione del paese.

Sul fronte del lavoro femminile don Giuseppe Sarto si impegnò anche affinché fosse indu-



Mons. Brugnotto, il Vescovo Tomasi e il Sindaco di Riese

strializzata un’attività locale legata al baco da seta, presente forse dal 1600: il 26 settembre 1872 fu infatti inaugurato da Moisè Vita Jacur un setificio che dava lavoro a circa 200 ragazze del luogo. Il parroco contribuì anche alla fabbricazione dell’opificio assumendo l’impresa della fornitura della ghiaia necessaria.

La figura di San Pio X stimola ai nostri giorni il rinnovamento della realtà pastorale perché sia adeguata alle condizioni del nostro tempo. Proprio nel 2023 ricorre il centenario della fondazione dell’Ufficio catechistico nella diocesi di Treviso, impegnato in questi ultimi anni alla riforma della catechesi rivolta ai fanciulli e ragazzi con il coinvolgimento diretto delle famiglie e delle comunità cristiane.

Anche il ministero pastorale dei parroci e dei vicari parrocchiali viene coinvolto in profondo ripensamento perché le parrocchie siano accompagnate a vivere una “conversione missionaria” con uno stile appreso dal “cammino sinodale” (riformando lo spirito e lo stile degli organismi di partecipazione). Parrocchie aperte nelle collaborazioni pastorali, capaci di annunciare il Vangelo e di rispondere alle urgenze sociali presenti nel territorio. Una vicinanza che si esprime attraverso la rete dei centri di ascolto delle Caritas parrocchiali e con l’attenzione alle famiglie in difficoltà, ai

migranti, ai carcerati, ai diversamente abili e alle nuove povertà. Parrocchie capaci di dialogo ecumenico e interreligioso. Parrocchie sempre più sensibili alle nuove sfide universali indicate da papa Francesco nella *Laudato sii* e nella *Fratelli tutti*.

LA MISSIONARIETÀ

La nuova missione “fidei donum” a Roraima in Amazzonia.

Come ha ricordato il nostro vescovo Michele Tomasi, «Nel 1912 egli [Pio X] ha reso pubblica una sua enciclica dal titolo “Lacrimabili Statu Indorum”, sullo stato di vita e di oppressione degli Indios nell’America del sud, in cui ricordava come, spinti da crudeltà e brama di ricchezza, molti continuassero ad “uccidere, spesso per cause lievissime, e non di rado per mera libidine di torturare, degli uomini a colpi di sferza o con ferri roventi, o con improvvisa violenza farne strage, uccidendoli insieme a centinaia e a migliaia; o [a] saccheggiare borghi e villaggi, massacrando gli indigeni, dei quali talune tribù abbiamo appreso essere state in questi pochi anni quasi distrutte”. Ed esorta dunque i pastori a “promuovere con ogni studio tutte quelle istituzioni che nelle vostre diocesi siano dirette al bene degli indios, e a procurare di istituirne delle altre che sembrano allo stesso scopo. Porrete poi ogni diligenza nell’avvertire i vostri fedeli del sacro loro dovere di aiutare le sacre missioni fra gli indigeni, che primi abitarono questo suolo americano”. Questa voce così accorata del passato fa purtroppo ancora eco in quella di papa Francesco, che ancora oggi nella sua esortazione post-sinodale *Querida Amazzonia* ricorda che “Questa storia di dolore e di disprezzo non si risana facilmente. E la colonizzazione non si ferma, piuttosto in alcune zone si trasforma, si maschera e si nasconde, ma non

perde la prepotenza contro la vita dei poveri e la fragilità dell’ambiente. I Vescovi dell’Amazzonia brasiliana hanno ricordato che ‘la storia dell’Amazzonia rivela che è sempre stata una minoranza che guadagnava a costo della povertà della maggioranza e della razzia senza scrupoli delle ricchezze naturali della regione, elargizione divina alle popolazioni che qui vivono da millenni e ai migranti che sono arrivati nel corso dei secoli passati”.

Nel 2023 la diocesi di Treviso ha la grazia di continuare e approfondire il servizio alle Chiese dell’Amazzonia, con l’apertura di una nuova missione, assieme alle diocesi di Padova e di Vicenza, a Roraima, nel cuore dell’Amazzonia.

Potrà essere l’occasione per approfondire alcune emergenze quali l’attenzione alla “salvaguardia del creato”, alla “sostenibilità” dei nostri stili di vita (ad es. con le comunità energetiche), ai necessari cambiamenti dei sistemi economici e finanziari (le comunità *Laudato sii* e il cammino dei giovani impegnati nel *The economy of Francesco*).

Si intende proporre una speciale raccolta per l’avvio della missione di Roraima.

IL PELLEGRINAGGIO DELL’URNA DI SAN PIO X

Papa Francesco ha accolto la richiesta del ve-



scovo Michele Tomasi di concedere l'urna con il corpo di San Pio X - attualmente custodito nella Basilica di San Pietro - per alcuni giorni di pellegrinaggio nella diocesi di Treviso, in particolare a Riese Pio X. L'arciprete della Basilica Vaticana, card. Mauro Gambetti, nelle prossime settimane farà una ricognizione con

una équipe di esperti per verificare le condizioni dei resti mortali del Santo e creare le condizioni per un trasporto in sicurezza dell'urna. Le date della visita saranno nel mese missionario di ottobre del 2023 presumibilmente dal 7 al 15. Si attende il placet definitivo della Santa Sede per procedere con l'organizzazione.

LAVORI DI RESTAURO CASA NATALE E MUSEO PIO X

Davide Nordio
 Fondazione Giuseppe Sarto

La Casa Natale e il Museo di San Pio X chiusi per importanti lavori di restauro fino a fine maggio.

Una decisione, quella della Fondazione Giuseppe Sarto, al fine di consentire che il cantiere possa lavorare in tutta sicurezza e che il complesso possa essere pronto ad ospitare nuovamente visitatori e pellegrini in occasione del 120° anniversario dell'elezione a sommo pontefice di Papa Sarto che culmineranno nel prossimo ottobre con il ritorno del corpo di Pio X a Riese nell'ambito della "peregrinatio" nella Diocesi di Treviso.

"A seguito delle indagini e dei saggi effettuati presso la Casa Natale - dichiara il presidente della Fondazione Sarto e sindaco di Riese Pio X Matteo Guidolin - si sono riscontrate alcune problematiche di degrado, unitamente ad alcuni aspetti di criticità conservativa: è emersa la primaria esigenza del recupero di tutti gli elementi architettonici, costruttivi e decorativi presenti, unitamente alla sostituzione degli elementi ritenuti incoerenti.

Il progetto, formulato dallo Studio Scattola, è stato già approvato da parte della Soprintendenza di Venezia: si interverrà sul manufatto edilizio con azioni conservative, di salvaguardia e di protezione, con una visione più ampia di recupero dei valori e testimonianze materia-



li presenti nel territorio, restituendole alla collettività. Verrà inoltre previsto un intervento di ritinteggiatura e manutenzione degli infissi di Casa Maggion, immobile di proprietà della Fondazione, sede della stessa e del bookshop legato alla Casa Natale".

Fondamentale per questa operazione è stato il contributo del Comune di Riese Pio X che ha siglato con la Fondazione Giuseppe Sarto una convenzione per una somma di 340mila euro gravante sui bilanci 2022 e 2023:

"Questo ci permetterà di avere la certezza di realizzare gli interventi più urgenti - continua Guidolin - che non sarebbero stati possibili con le sole "energie" della Fondazione.

Abbiamo già avviato iniziative perché possano

arrivare altri contributi, sia pubblici che privati”.

L'intervento infatti non riguarda solo la struttura: nell'ambito del progetto multidisciplinare di valorizzazione della Casa Museo Pio X, lo studio Gatto Tonin Architetti sta curando il progetto di riallestimento degli spazi museali, la riorganizzazione dei percorsi di visita e il rinnovo degli ambienti di servizio della casa museo. La riorganizzazione del percorso museale è stata curata da Disma Srl, con predisposizione dei pannelli introduttivi e del contenuto delle didascalie. Si è progettata una revisione del percorso narrativo, ripensando all'esposizione degli oggetti conservati, con la predisposizione di nuove tappe dell'itinerario museale che uniscano il complesso della casa natale alla sede del Museo.



La “casetta” (come è tradizionalmente chiamata dai riesini) non è solo il luogo dove nacque Giuseppe Sarto - San Pio X (1835-1914), ma l'abitazione a cui fece riferimento nel corso della sua vita, dove hanno vissuto la madre Margherita e le sorelle. Fu proprio lui, da cardinale patriarca di Venezia, poco prima della scomparsa della mamma, a provvedere agli ultimi interventi, come il pavimento a piastrelle e la scala in pietra. Da allora non è stata fatta nessuna modifica e le suppellettili all'interno sono tutte originali di proprietà della famiglia Sarto.

Alla casa natale, nel 1935, si aggiunge per iniziativa del vescovo di Treviso Giacinto Longhin nel centenario della nascita di Pio X, l'edificio del museo che conserva memorie personali di Papa Sarto.

Già presente nel Catasto Napoleonico del 1810-15 (quindi di fatto costruita negli anni precedenti) la casa natale costituisce anche uno dei rari esempi di abitazione civile in zona rurale ancora esistenti senza mai aver subito sostanziali modifiche.



MEDAGLISTICA DI S. PIO X

Amici "Circolo del Collezionismo G. Sarto"

Riese Pio X, 24 marzo 2023

Continuiamo con la presentazione delle “*Medaglie*”, coniate per ricordare uomini, fatti, ricorrenze ed anniversari. Come già ricordato, tanto per citarne alcune, le maggiori ricorrenze ricordate con la produzione di medaglie sono: la Devozione alla Madonna, l'Editto di Costantino, l'Immacolata Concezione, Giovanna d'Arco, il Giubileo Sacerdotale, il Motu Proprio e Canto Gregoriano, la Beatificazione e la Canonizzazione.

Con questo numero riproduciamo una ulteriore medaglia dedicata alla IMMACOLATA CONCEZIONE, Dogma proclamato da Pio IX, l'8 dicembre 1854 e che Pio X volle ricordare con notevole solennità, e due per celebrare il Giubileo Sacerdotale; Pio X ebbe l'Ordinazione Sacerdotale il 18 settembre 1858 nel Duomo di Castelfranco Veneto per mano del Vescovo Mons. Antonio Farina. Era presente la madre Margherita Sanson e i suoi sette fratelli; il padre era venuto a mancare già nell'anno 1852.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare
l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2023.

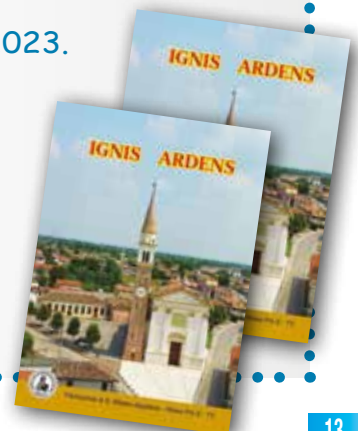
Italia € 30,00 con C.C.P. NR. 13438312

Estero € 45,00 con Bonifico Bancario
intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



1904 - Medaglia prodotta in alluminio dal diametro di 26 mm. (utilizzo di materiale povero a testimonianza dell'importanza della sua diffusione tra il popolo).

Al dritto appare il profilo del Papa rivolto a destra con zucchetto, mozzetta e stola; attorno la scritta **PIUS-X PONT-MAX-**.

Al verso la Vergine Maria su nuvole che calpesta la testa del serpente e la scritta: **O MARIA, SINE LABE CONCEPTA, ORA PRO NOBIS!**



1908 - Per il **cinquantenario di sacerdozio** fu coniata una "testimonianza" che si discosta dalla tradizionale medaglia per assomigliare di più ad una plachetta.

Al recto è raffigurato il profilo del commemorato in zucchetto, mozzetta e stola, con sotto in cartiglio la scritta: **GIUBILEO SACERDOTALE DI S.S. Pio X 1858 - 1908**. Al verso ivi è rappresentata la Chiesa in atto di svolgere la sua funzione docente con, nella parte bassa, la scritta: **LA SANTA CHIESA DI DIO "MAESTRA e MADRE"**.



1908 - Medaglia sempre per ricordare il cinquantesimo di sacerdozio; semplice ed elegante fu coniata in bronzo, con diametro di 30,5 mm, dalla ditta Johnson di Milano. Al recto, entro corona, il profilo del Papa rivolto a destra con attorno la scritta:

PIUS PP. X PONT. MAX.

Al verso, su sei righe, la scritta:

ANNO QVINQVAG. AB INITO SACERDOTIO MDCCCLVIII - MCM-VIII.



Presentiamo pure una “medaglietta / reliquia” di chi fu probabilmente il collaboratore più vicino ed apprezzato da Papa Pio X, il Servo di Dio Card. R. Merry del Val.

Nato a Londra il 10 ottobre del 1865, figlio di un diplomatico spagnolo. Il giovane Del Val studiò in Belgio e in Inghilterra. Giunto a Roma, fu ammesso all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici e frequentò l'Università Gregoriana, dove conseguì la laurea in filosofia e teologia. Compì una carriera fulminea nella prelatura e, alla morte di Leone XIII che aveva avuto per lui molta benevolenza, Merry Del Val fu designato segretario del conclave.

Pio X fu subito conquistato dalle sue doti scegliendolo come collaboratore. Nominato prosegretario di Stato (1903), cardinale e infine - sempre nello stesso anno - Segretario di Stato, egli lasciò un'impronta indelebile durante tutto il pontificato di Papa Sarto. Alla morte del pontefice fu segretario del Sant'Uffizio ed arciprete della Basilica Vaticana. Morì il 26 febbraio 1930 in seguito ad un intervento per un'appendicite; sepolto nelle grotte Vaticane fu in seguito proclamato Servo di Dio.



SPINEDA IN FESTA PER IL PATRONO S. ANTONIO ABATE

Maurizia Contarin Demeneghi

La festa di S. Antonio Abate, patrono della parrocchia di Spineda, liturgicamente collocata al giorno 17 gennaio, è stata quest'anno particolarmente valorizzata, grazie a varie manifestazioni che hanno permesso di approfondire la conoscenza del nostro Santo protettore e vivere assieme alcuni momenti molto significativi.

Abbiamo iniziato la sera di martedì 17 gennaio con una Santa Messa molto partecipata, durante la quale don Antonio Guidolin, profondo conoscitore della vita dei santi, ha presentato la vita e la figura del nostro patrono. Ne riportiamo qui qualche cenno.

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una zona deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita di solitudine per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche l'imperatore Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo ritiro da eremita. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati dall'imperatore Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea. Nelle immagini popolari è raffigura-



Coro Parrocchiale S. Antonio Abate e la Banda Giuseppe Verdi

to circondato da donne procaci (simbolo delle tentazioni) o animali domestici (come il maiale), di cui è popolare protettore.

Sant'Antonio Abate viene considerato il fondatore del monachesimo, e da qui il suo appellativo di "Abate". L'abate era colui che raccoglieva più monaci intorno a sé, tutti desiderosi di consacrare la propria vita a Dio. Ha quindi avuto un ruolo fondamentale nella diffusione della cristianità nel mondo.

Le sue reliquie arrivarono in Francia, dove fu costruita una chiesa in suo onore. I fedeli dell'epoca si rivolgevano al Santo per guarire dall'ergotismo canceroso, un morbo che causava fortissimi bruciori dovuti ad una sostanza contenuta nella segale. Per questa ragione nel paese di Saint-Antoine di Viennois (nome dato in onore del Santo) fu costruito un ospedale e il Papa concesse alla popolazione di allevare maiali per uso proprio, il cui grasso alleviava i bruciori dovuti alla presenza di quello che oggi viene comunemente chiamato "Fuoco di Sant'Antonio" (herpes zoster).

Il successivo sabato 21 gennaio si è tenuto nella nostra chiesa parrocchiale un concerto della banda musicale “Giuseppe Verdi” di San Vito di Altivole, diretta dal maestro Giancarlo Tartaggia, e dal nostro coro Parrocchiale “S. Antonio Abate” diretto da Elena Castellan, accompagnato all’organo da Francesca Vial.

Nata nel 1922 per volontà del parroco don Giacomo Ceccato, la banda di San Vito di Altivole fece proprio a Spineda il suo primo concerto al di fuori della propria parrocchia, nel 1926.

Nel corso degli anni il complesso bandistico è notevolmente cresciuto, sia numericamente, sia soprattutto come qualità. Attualmente ne fanno parte vari nostri compaesani (Elia, Fabio, Vincenzo); in particolare nella serata di sabato 21 gennaio ha fatto il suo debutto Sebastiano Pellizzari, di soli 11 anni: per lui e per tutti noi si è trattato di un momento particolarmente emozionante.

La banda ha eseguito brani di autori classici (Verdi, Beethoven) e colonne sonore di film famosi (Re Leone, Il Gladiatore, L'ultimo dei Mohicani, Giù la testa), mentre il coro ha proposto l'“Inno pel Natale” di Perosi e l'“Ave Maria” di Arcadelt.

Le note della “Vergine degli angeli” hanno concluso una serata seguita con grande attenzione dalle tante persone che hanno gremito la nostra chiesa parrocchiale. Tutti si sono poi recati in oratorio dove era stato preparato un



Pranzo del bollito

rinfresco, allestito con la consueta grande disponibilità e competenza dai generosi volontari del circolo “Noi”.

I festeggiamenti in onore di S. Antonio Abate sono proseguiti il giorno dopo, domenica 22 gennaio, con il “pranzo del bollito”, sempre in oratorio, al quale hanno partecipato oltre 80 persone: un altro momento di festa e convivialità che ha permesso di rafforzare l'unione tra i parrocchiani e la reciproca conoscenza.

Al parroco don Giorgio, a don Antonio Guidolin, alla banda “Giuseppe Verdi”, al coro S. Antonio Abate e ai volontari tutti che si sono ancora una volta impegnati per il bene della comunità va il più sentito ringraziamento di tutta la parrocchia di Spineda.



Partecipanti e Volontari al "Pranzo del Bollito"

M'ILLUMINO D'IMPEGNO!

Anna Pasqualotto
Equipe Educatori Giovanissimi

È stato un fine settimana all'insegna del servizio e della compagnia quello che nove ragazzi delle parrocchie di Riese e Spineda, accompagnati dai loro educatori, hanno vissuto da venerdì 10 a domenica 12 febbraio a Paderno di Ponzano. L'esperienza si chiama "M'illumino d'impegno" ed è una proposta che da qualche anno la pastorale giovanile della diocesi di Treviso realizza per i ragazzi dai 15 ai 21 anni: l'obiettivo è quello di permettere ai giovanissimi di vivere esperienze di servizio in realtà di assistenza o di accoglienza per persone che vivono situazioni di difficoltà.

Partiti nel pomeriggio del venerdì, i ragazzi si sono immersi nell'esperienza con entusiasmo e, dopo una abbondante cena, hanno avuto l'opportunità di ascoltare alcune testimonianze di persone che, in ambienti e modi differenti, dedicano la loro vita e la loro professionalità in attività di promozione sociale e umana di quanti vivono in condizioni di povertà, di fati-



ca o di difficoltà. Con linguaggi diversi e originali, i testimoni hanno accompagnato i ragazzi a scoprire la bellezza dell'impegno a favore di qualcun altro, sia che si realizzi nel gestire progetti per conto della Caritas, sia che sfrutti il potere della musica per passare un messaggio di coraggio e speranza, sia che sia un impegno lavorativo rivolto a persone con disabilità, per promuovere la ricchezza della diversità.

Il giorno seguente, ciascuno dei ragazzi ha sperimentato un tempo di servizio: accompagnati dagli educatori, hanno potuto far visita a strutture sanitarie o di accoglienza che operano nel territorio della diocesi. I giovani hanno così potuto conoscere una realtà che si prende cura della fragilità e hanno avuto l'occasione di giocare in prima persona per animare attività, fare conoscenza, porsi in ascolto di tante realtà e persone, dedicando loro un tempo gratuito di condivisione e di compagnia reciproca. Questo, senza dubbio, è ciò che più ha coinvolto e entusiasmato i ragazzi e le ragazze, i quali hanno colto davvero la grande opportunità di conoscere nuo-



ve realtà e di avvicinarsi anche a chi vive la sofferenza, l'emarginazione o la malattia. Con sensibilità e con gioia, hanno apprezzato lo stare, anche se per poco, a condividere un po' di tempo e di energie con chi è meno fortunato. Una volta ritornati all'oratorio di Paderno, hanno vissuto poi un momento forte di preghiera, notturna e anche itinerante, alla scoperta di alcune significative figure di santità, per essere illuminati dal loro esempio di testimonianza concreta del Vangelo.

Il giorno seguente poi hanno vissuto la S. Messa nella chiesa parrocchiale, con la presenza gioiosa del Vescovo Michele, che ha incoraggiato gli oltre 120 giovanissimi a continuare a mettersi in gioco per il bene.

È stata un'esperienza oltre che di servizio e riflessione, anche di condivisione tra i molti ragazzi partecipanti da tutta la diocesi, assieme agli educatori; una condivisione di esperienze, di idee, di emozioni, di spazi, di risate e di desideri.

Le parole di alcuni partecipanti da Riese e Spineda lasciano intuire come sia stata un'occasione preziosa e arricchente:



“Questa esperienza è stata molto bella e soprattutto diversa del solito, è stato molto interessante l'esperienza fatta in una casa di ragazzi tolti alle famiglie, un ambiente diverso da quello che siamo abituati a vedere e a vivere normalmente”.

“Mi ha lasciato un modo di vedere le cose da un altro punto di vista, aprendomi gli occhi su una realtà differente da quella che si crede ogni giorno.”

“Mi ha lasciato una sensazione fantastica, sapere di aver portato della felicità in una casa



di riposo è stato bellissimo! La parte che mi è piaciuta di più è stata sicuramente lo stare in compagnia e le attività fatte tutti insieme. La consiglierei molto perché ti fa rendere davvero conto di fare parte di una comunità, facendoti conoscere anche nuove persone!"

"Mi è piaciuto molto stare con i nonni e giocare con loro, anche se sono stato là poco tempo e avrei voluto passare più ore al servizio di queste persone. Lo consiglio ad altri giovani come esperienza utile per vedere altre realtà" e perché "potrebbero vedere il mondo con un altro punto di vista", "sperimentando concretamente cosa vuol dire aiutare e mettersi a disposizione degli altri".



TERRE DI PACE: UNA MARCIA SINODALE OLTRE I NOSTRI CONFINI

Mirella e Pierluigi Marcolin

La guerra in Ucraina ha evidenziato più che mai la tragedia che ancora molti paesi del mondo stanno vivendo, risvegliando nelle coscienze l'importanza di un messaggio che porti la speranza della pace. È per questo che, oltre all'istituzione del 1° gennaio come "Giornata della Pace", anche tutto il mese di gennaio in molte diocesi è stato vissuto come "mese della pace" con vari incontri e iniziative a tema.

Per concludere l'itinerario, tre diocesi a noi vicine, Treviso, Padova e Vicenza, hanno pensato di organizzare una marcia che comprendesse le strade di tali territori definiti "Terre di Pace" realizzando un percorso di 8 chilometri da fare tutti insieme.

Così alle 13.30 di domenica 29 gennaio abbiamo partecipato alla bellissima "Marcia per la Pace" partendo dal paese più vicino all'incrocio delle tre diocesi cioè Casoni di Mussolente, dove già dal mattino una sessantina di giovani avevano incontrato per un confronto il



I Vescovi di Beira, Padova, Vicenza, Treviso

filosofo Lorenzo Biagi ed il nostro vescovo Michele Tomasi.

Un cammino a piedi, composto e sereno, assieme al vescovo, al nostro parroco don Giorgio, a don Daniele parroco di Vallà, e a diversi altri sacerdoti, sindaci, autorità, per raggiungere la seconda tappa a Fellette di Romano d'Ezzelino; unendoci così ad un altro cospicuo numero di persone che ci aspettavano, assieme ai vescovi di Padova mons. Claudio Cipolla, di Vicenza mons. Giuliano Brugnotto e anche al vescovo di Beira (Mozambico) mons. Claudio Dalla Zuanna.

Dopo i saluti e i vari messaggi per la pace, già con un migliaio di persone raggiungevamo la terza tappa a San Giuseppe di Cassola dove alcuni volontari dell'associazione "Stop The War Now" raccontavano la loro esperienza nelle carovane di aiuto alle popolazioni ucraine; come una volta arrivati lì avessero preso contatti con giovani che volevano essere obiettori di coscienza contro la guerra, ma che a causa dell'arruolamento obbligato per tutti gli uomini, non erano riusciti a mettere in pratica il proprio ideale. E così anche nella tappa successiva a San Leopoldo di Bassano l'associazione di giovani "Non Dalla Guerra" ci ha permesso di ascoltare testimonianze provenienti da varie parti del mondo di gente in fuga dalla guerra,



Assemblea dei fedeli all'interno del PalaDue di Bassano



Mirella, Mons. Piva e Pierluigi

di profughi arrivati in un paese dove non conoscono né lingua né altro, di familiari lasciati e più rivisti, di disperazione per una violenza non voluta. Particolarmente toccante l'intervento di una donna iraniana che diceva tra le altre cose: " Sono felice di vedere un corteo di gente che cammina manifestando il proprio ideale... contenta di vedere che nessuno spara addosso a nessuno... perché in Iran adesso non è così: c'è in atto una rivoluzione e sulla gente che esterna pubblicamente il proprio pensiero intervengono le forze dell'ordine a disperdere i cortei, sparando... sui giovani, sulle donne... e quei proiettili, sono anche di fabbricazione italiana..."

Allora, ascoltando ciò che qui sembra assurdo, si capisce che grande grazia abbiamo noi a vivere in un paese dove, nonostante tante difficoltà, non c'è l'orrore della guerra... e ci si ritrova pieni di riconoscenza di fronte a quel Dio che, già alla sua venuta tra noi, è stato portatore di pace! Una pace da chiedere e costruire anche per i tanti che ancora non ce l'hanno.

E così, con questo auspicio, abbiamo vissuto la conclusione di questa prima "Marcia per la Pace" celebrando la s. messa con 2000 presenze e quaranta sacerdoti al PalaDue di Bassano del Grappa. Un vero gesto sinodale, in unità di cuore con persone di tutte le età, impegnate sia comunitariamente che personalmente a fare di questo mondo, quel mondo che anche il Dio della pace tanto vorrebbe!

EMERGENZA TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

aggiornamenti da Caritas italiana - 17 marzo

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7,9 **ha colpito alle 4:17 del 6 febbraio** la zona al confine tra la Turchia e la Siria, con epicentro nel distretto Pazarcık di Kahramanmaraş.

Dopo il terremoto si sono verificate molteplici scosse di assestamento, tra cui una molto forte, di magnitudo 7,7 ed una ulteriore di magnitudo 6,4 il 21 febbraio.

Oltre 46mila i morti accertati, drammatica anche la condizione dei sopravvissuti, che hanno ancora bisogno di tutto, alle prese con le difficoltà del reperimento di cibo e acqua, e per le condizioni climatiche non facili in molte zone montane.

In entrambi i Paesi **gli operatori e i volontari di Caritas stanno distribuendo cibo, acqua, coperte, materassi agli sfollati** accolti nei diversi centri, e stanno verificando i bisogni e le condizioni di sicurezza per la pianificazione di interventi più organici.

Caritas Siria è attiva con 295 operatori e volontari siriani ad Aleppo, Lattakia e Hama, all'interno dei vari centri che accolgono gli sfollati in scuole, chiese, moschee, palestre o campi spontanei. Particolarmente grave la situazione per i tanti anziani, più vulnerabili al freddo e al disagio nei centri di accoglienza, nonché al trauma di aver perso le proprie abitazioni.

Un gruppo di volontari di **Caritas Libano** è partito da Beirut alla volta di Lattakia per affiancare Caritas Siria nell'aiuto alle popolazioni colpite.



Si tratta di giovani volontari, formati grazie a un progetto sostenuto da Caritas Italiana.

In **Turchia** si mantiene un contatto costante con gli operatori di Caritas Italiana presenti a Istanbul in appoggio alla Caritas del Paese, che opera in continuo raccordo con le autorità locali per l'organizzazione degli aiuti.

Caritas Italiana ha inviato due suoi operatori a supporto.

Caritas Italiana, impegnata da anni nei due Paesi, è in costante contatto con la Caritas in Turchia, Caritas Siria e la rete Caritas internazionale per offrire aiuto e sostegno.

Il direttore, don Marco Pagniello, fa appello a "un'attenzione solidale da parte di tutti verso aree del mondo già segnate da conflitti dimenticati e da povertà estrema".

Due operatori di Caritas Italiana sono giunti ad Istanbul per **affiancare la Caritas in Turchia nella gestione dell'emergenza** considerata la complessità e la dimensione della crisi.

È possibile leggere la **testimonianza** di Davide Chiarot, un ex operatore di Caritas Tarvisina che si trovava vicino alla capitale della Siria il giorno del terremoto.

TERREMOTO: TESTIMONIANZA DA ALEPPO

Davide si trova in Siria, in particolare ora ad Aleppo, dopo aver terminato il periodo di formazione come consacrato nel Movimento dei Focolari. L'esperienza e il messaggio che si vuole portare con il Movimento è quello dell'Unità. Cooperare cioè alla costruzione di un mondo più unito, spinti dalla preghiera di Gesù al Padre "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21) nel rispetto e valorizzazione delle diversità.

«È difficile descrivere la situazione. In questo momento, nella parte della città dove viviamo noi, la situazione è più tranquilla visto che per il momento si sono fermate le scosse di assestamento. Tante persone vivono fuori casa o perché hanno paura di tornare o perché le case non sono agibili. Dopo tanti anni di guerra, si può immaginare come la condizione degli edifici e delle strutture sia molto precaria. A questo si aggiunge il problema delle sanzioni e per questo manca spesso carburante, gasolio per scaldarsi, gas; l'elettricità c'è solo per poche ore al giorno. Chi ha potuto ha provveduto con dei pannelli solari per riuscire ad avere un pò di energia ma non è una spesa che tutti posso permettersi. In questo momento tante congregazioni ad Aleppo hanno aperto le porte delle loro strutture per ospitare le famiglie e le persone e lo stesso hanno fatto le moschee ed altri centri. C'è chi dorme nelle tende o tirando dei teloni per strada. **La situazione è quindi molto precaria e difficile.** Sicuramente c'è il trauma della paura di quella notte, soprattutto per tante famiglie con bambini.

Ci stiamo organizzando nel nostro piccolo per un monitoraggio dei bisogni e delle prime necessità nell'emergenza per poter intervenire efficacemente. Si cerca il coordinamento come chiesa avendo qui realtà di chiese diverse tra cattolici e ortodossi, ma c'è una buonissima



collaborazione. Qui la Chiesa è piccola ma è una presenza importante. È difficile capire esattamente quante sono le vittime, in quanto si somma ovviamente una delicata situazione politica. **Nelle zone che non sono sotto il controllo del governo è impossibile accedere o fare delle verifiche.**

È arrivata una prima stima degli sfollati nella città di Aleppo dove hanno fatto un monitoraggio provvisorio delle strutture di accoglienza, si parla di almeno 41.830 persone. Difficile censire le accoglienze informali o nei parchi pubblici. Attendiamo lo sviluppo degli eventi e cerchiamo di fare la nostra parte.

Sicuramente si alza da tutti l'appello che si sospendano queste sanzioni che da tanti anni bloccano qualsiasi possibilità di approvvigionamento sia delle materie prime che del carburante per muovere i mezzi di soccorso, mancano le medicine per gli ospedali... tutto è in crisi... Ma non da oggi! Con la guerra prima, il Coronavirus e adesso il terremoto si può immaginare quanto la popolazione sia stremata. Tanti sono i giovani che si sono messi in prima fila per aiutare.

Nel nostro piccolo cerchiamo di tener viva la speranza per quello che possiamo. Cerchiamo di mettere in sicurezza le persone e poi vedere come potrà svilupparsi un progetto con un respiro più ampio, al di là dell'emergenza attuale.

Un grazie per il sostegno, la vicinanza e la preghiera di tutti».

"Cieli e terra nuova
il Signore darà
in cui la giustizia
sempre abiterà.

Tu sei il figlio di Dio
e dai la libertà
il tuo giudizio finale
sarà la carità.

Vinta sarà la morte:
in Cristo risorgerem;
e nella gloria di Dio
per sempre noi saremo.

Il suo regno di vita,
di amore e di verità;
di pace e giustizia,
di gloria e santità".



DAL BELLO SANTINA



DINA DAL PASTRO



BORSATO ANTONIA



CREMASCO GIOVANNI



DE ZEN EMMA



GUIDOLIN GIULIA



MINATO DESIDERIO



PENZO SILVANO



PILLA GIORGIO



POZZOBON PAOLO



GAZZOLA BRUNO



PIOVESAN MIRA



PIERINA MAZZON

RIGENERATI ALLA VITA

DENARO AZZURRA, figlia di Michele e Cortese Deborah, nata il 17 Agosto 2022. Battezzata il 29 Gennaio 2023.

UNITI IN MATRIMONIO

CORÒ FEDERICO e BALLESTRIN MELISSA, sposati il 18 Febbraio 2023.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

DAL PASTRO DINA. Vedova, nata il 21 Luglio 1932, deceduta il 31 Dicembre 2022, di anni 90.

DAL BELLO SANTINA. Vedova, nata il 31 Ottobre 1921, deceduta il 5 Gennaio 2023, di anni 101.

BORSATO ANTONIA. Vedova, nata il 6 Maggio 1932, deceduta l'8 Gennaio 2023, di anni 90.

CREMASCO GIOVANNI. Coniugato, nato il 27 Aprile 1943, deceduto il 18 Gennaio 2023, di anni 79.

DE ZEN EMMA. Vedova, nata il 23 Maggio 1939, deceduta il 20 Gennaio 2023, di anni 83.

PENZO SILVANO. Coniugato, nato il 18 Luglio 1948, deceduto il 26 Gennaio 2023, di anni 74.

GUIDOLIN GIULIA. Vedova, nata il 4 Marzo 1927, deceduta il 2 Febbraio 2023, di anni 95.

GAZZOLA BRUNO. Coniugato, nato il 16 Febbraio 1947, deceduto il 29 Gennaio 2023, di anni 75.

PILLA GIORGIO. Coniugato, nato l'8 Gennaio 1950, deceduto il 3 Febbraio 2023, di anni 73.

PIOVESAN MIRA. Vedova, nata il 21 Novembre 1930, deceduta il 9 Febbraio 2023, di anni 92.

MINATO DESIDERIO. Coniugato, nato il 29 Gennaio 1953, deceduto il 15 Febbraio 2023, di anni 70.

MAZZON PIERINA. Vedova, nata il 30 Giugno 1923, deceduta il 24 Febbraio 2023, di anni 99.

POZZOBON PAOLO. Coniugato, nato il 26 Gennaio 1966, deceduto il 23 Febbraio 2023, di anni 57.



Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

2



1

3



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Museo S. Pio X
- 3 Casa Accoglienza "Margherita"
- 4 Parrocchiale di S. Matteo
- 5 Monumento Spagnolo
- 6 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 7 Parco della Poesia Zanzotto
- 8 Cappella fam. Sarto
- 9 Curiotto (viottolo) per Cendrole
- 10 Santuario Beata Vergine delle Cendrole

Vallà

Castelfranco V.to

Montebelluna